

**ELEZIONI STUDENTESCHE 2025, ROMA TRE
CAMBIARE L'UNIVERSITÀ,
CONQUISTARE UN FUTURO!**

**PROGRAMMA
DI LOTTA
VERSO IL
14-15
MAGGIO**

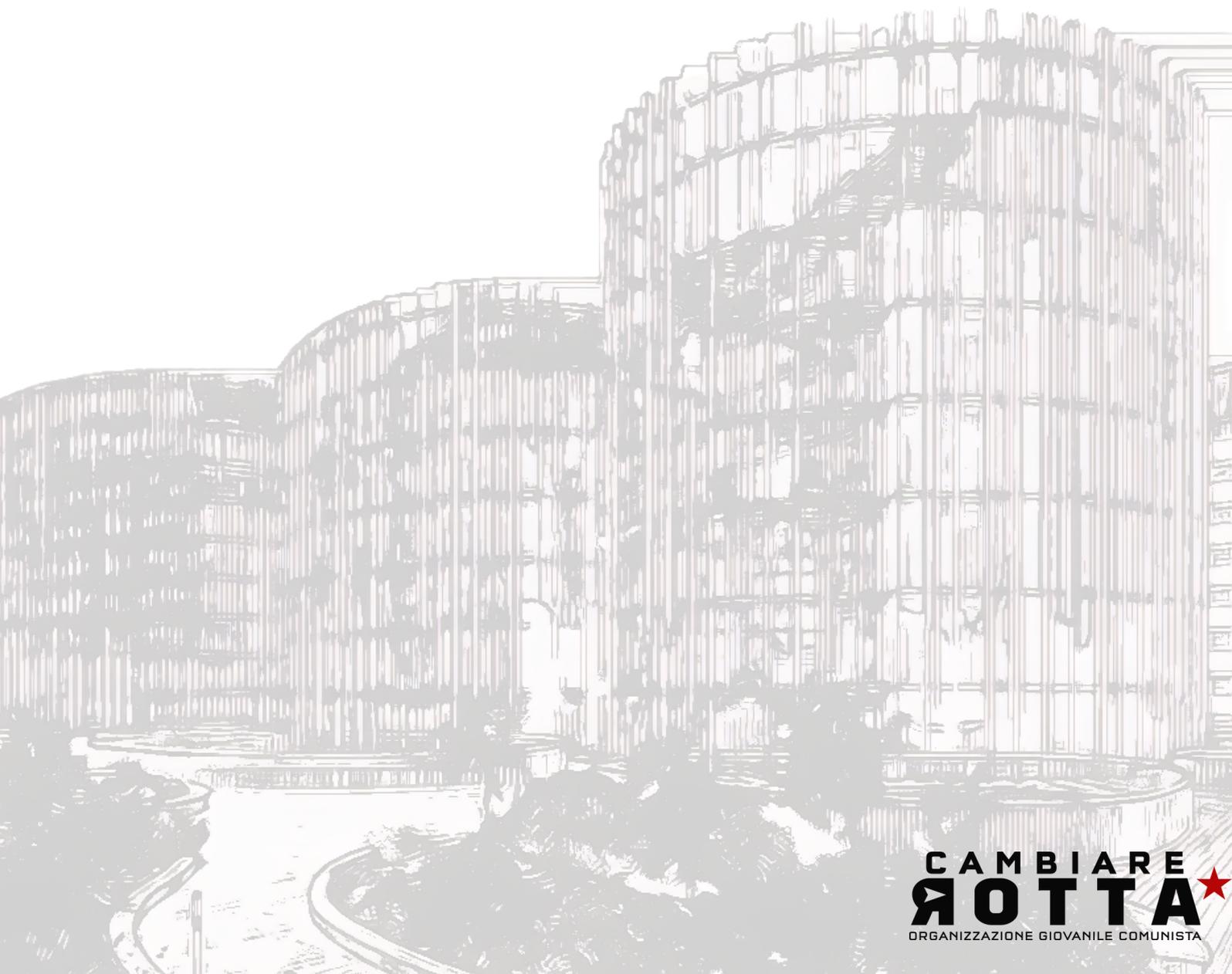
**CAMBIARE
ROTTA**
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA



INDICE

Introduzione: **Cambiare l'università, conquistare un futuro**

- RICONQUISTARE UN DIRITTO ALLO STUDIO
- FONDI ALL'UNIVERSITA', NON ALLA GUERRA
- RICERCA
- ROMA TRE E LA GUERRA
- COME CAMBIARE L'UNIVERSITA'? Politica, antifascismo, democrazia e rappresentanza.



CAMBIARE L'UNIVERSITA', CONQUISTARE UN FUTURO!

Programma di lotta di Cambiare Rotta - Organizzazione Giovanile

Comunista per le elezioni delle rappresentanze studentesche all'Università
RomaTre per il biennio 2025-2027.

N.B: Il seguente programma è da intendersi come LINEA GENERALE vista la scadenza per la presentazione. I programmi specifici per i dipartimenti verranno discussi in assemblee pubbliche alle quali l'intera popolazione studentesca è chiamata a partecipare.

DALLE MOBILITAZIONI...

Dopo anni in cui sembrava impossibile mettere in discussione il pessimo funzionamento delle università nel nostro paese, **negli ultimi anni sono tanti gli studenti e le studentesse che hanno deciso di organizzarsi e denunciare il modello universitario e sociale in cui viviamo.**

Soprattutto qui a RomaTre come Cambiare Rotta abbiamo sostenuto e costruito tante mobilitazioni, tra le più note sicuramente il movimento delle **tende contro il caro affitti** in cui studenti fuori sede, pendolari e non solo hanno messo al centro il forte legame tra il diritto allo studio e il diritto all'abitare arrivando con le tende in decine di atenei e fin sotto la sede del Ministero dell'Università. Ancor più eclatanti, lo scorso anno, **le mobilitazioni contro la guerra e il genocidio** in Palestina hanno sollevato il grande problema del legame dell'università e della ricerca con l'industria bellica e l'apparato ideologico militare e quindi la natura sociale, e l'etica che il mondo della formazione dovrebbe avere.

Oltre a questi eventi più conosciuti, sono tantissime le iniziative di dibattito e i percorsi di mobilitazione costruiti: dalla lotta ai **tagli all'FFO e alla riforma Bernini**, sulla terribile **riforma dei 60cfu** che rende inaccessibile la professione d'insegnante, contro le molestie, i ricatti e gli abusi che sempre più studentesse ricevono, per nuovi meccanismi di partecipazione studentesca alle decisioni universitarie e contro la costante presenza di forze dell'ordine all'interno degli ambienti universitari.

Come Cambiare Rotta stiamo costruendo, da anni, un'**alternativa** che risponda alle esigenze reali di tutti con una forte base di **solidarietà** e che tenga al centro **l'organizzazione** e il **conflitto**, perché senza di questi nessuna buona rappresentanza potrà ottenere dei risultati.

...ALLA RAPPRESENTANZA

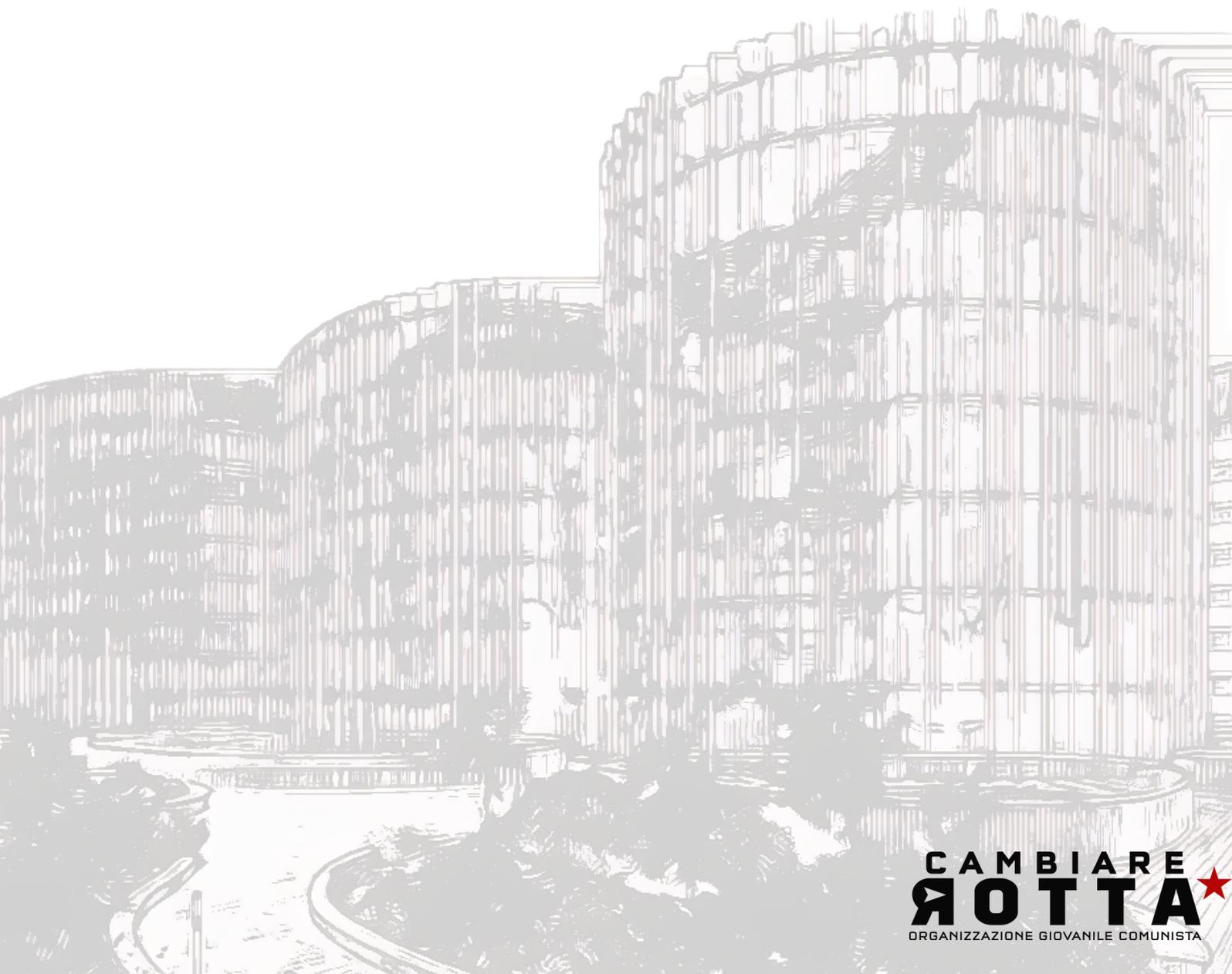
Le mobilitazioni degli ultimi anni hanno fatto emergere altro: la mancanza di una rappresentanza universitaria che svolga realmente la sua funzione. Tra **clientelismo e carrierismo**, tra esperienze per il curriculum o poltrone calde in rettorato, purtroppo si è trasformato quello che doveva essere un meccanismo di partecipazione degli studenti in uno **strumento utilizzato da pochi**, a discapito degli altri. Certo, RomaTre per prima ha incentivato questo processo svuotando la struttura democratica dell'ateneo, ma finora, nessuno ha avuto mai il coraggio di rompere questi ingranaggi, anzi, non solo in tanti ne hanno tratto un profitto individuale, ma tutti hanno tradito la loro funzione, anche quando in tantissimi chiedevamo una presa di posizione dell'ateneo sul genocidio in Palestina e nessuno degli eletti ha rappresentato la richiesta di migliaia di studenti. Il risultato? Percentuali di **votanti che raramente superano il 20%**. Noi crediamo in una rappresentanza che sia **megafono delle lotte** e che miri ad aumentare la **partecipazione di tutta la comunità studentesca** alle attività e le decisioni dell'ateneo che riguardano direttamente il nostro futuro, in ogni corso di studi, dipartimento, facoltà, ma **non solo a RomaTre!** Come organizzazione nazionale crediamo nell'importanza di **unire**, invece che dividere, e avere una rappresentanza comune in ogni ateneo d'Italia che discute e si confronta continuamente, è una forza per tutti.

CAMBIARE L'UNIVERSITA' perché ad oggi non è più possibile parlare di una riforma universitaria, come sta facendo l'attuale Ministra dell'Università Bernini, ma è necessario uno **stravolgimento del modello universitario** per come lo conosciamo, mettendo al centro la natura sociale che università e ricerca dovrebbero avere: emancipazione, progresso sociale e **sviluppo di un'alternativa** alla realtà che viviamo attualmente.

Frutto dei processi di aziendalizzazione e privatizzazione degli ultimi decenni, ad oggi l'università e la ricerca sono strumenti dedicati alla formazione di futuri lavoratori precari e sfruttati, all'innovazione tecnologica per aumentare i profitti dell'industria e dei privati e come laboratori ideologici in cui imporre un'unica visione di mondo. Lo si vede chiaramente dall'istituzione della **Terza Missione** delle università per cui "è impegnata a promuovere e favorire l'applicazione, la valorizzazione, la divulgazione e il trasferimento delle conoscenze, dei saperi e delle tecnologie al di fuori delle proprie istituzioni. A tal fine interagisce con altri enti, con il tessuto produttivo e la società nelle sue varie forme e articolazioni" per cui alla fine il nostro ateneo collabora con **fabbriche di armi** come la Leonardo Spa, con **aziende inquinanti** come l'ENI o l'ENEL e organizza eventi con esponenti della NATO o dell'esercito. Se questa è l'università che vuole e difende il Rettore Fiorucci, noi affermiamo che **questa università non ci rappresenta.**

PER CONQUISTARE UN FUTURO perché diversi eventi negli ultimi decenni hanno peggiorato drasticamente le condizioni economiche, politiche e sociali in cui viviamo: il **lavoro precario** e l'alto tasso di **disoccupazione**, l'impoverimento delle famiglie, lo scoppio di ulteriori **guerre** in tutto il mondo e il coinvolgimento dell'Italia hanno fatto lievitare il costo della vita e degli studi rendendo il percorso formativo **inaccessibile** perché molto costoso e la laurea un titolo che non necessariamente significherà migliori condizioni lavorative. Nonostante questo, ancora continua la retorica - praticamente in ogni corso di studi - su quanto "se ci impegniamo", "se ce lo meritiamo", allora "ce la faremo" creando delle **aspettative** che poi puntualmente vengono smentite dalla **realtà**. La realtà di un Governo che eseguendo le politiche dell'Unione Europea, perfettamente in continuità con i governi tecnici e di centro sinistra, continua a **tagliare sui fondi** destinati al diritto allo studio, aumenta i livelli di precarietà nella ricerca e in tutti i settori lavorativi, è perfettamente sostenitore dell'invio di armi e della partecipazione militare nei conflitti, continua a produrre devastazione ambientale e vuole anche togliere qualsiasi possibilità di manifestazione di dissenso e visione alternativa.

Di fronte alla crisi di prospettive, non c'è nessun futuro garantito, ma è tutto da conquistare: un futuro in cui le relazioni internazionali si basino sulla solidarietà tra popoli, non sulle guerre; in cui il sapere sia al servizio dell'emancipazione e del benessere dei popoli, e non del profitto delle multinazionali; in cui tutti e tutte abbiano accesso ad un lavoro dignitoso e ad un tetto sulla testa; in cui l'intero percorso di formazione sia gratuito, accessibile e percorribile per tutte e tutti.



RICONQUISTARE UN DIRITTO ALLO STUDIO

“Al fine di favorire il diritto degli studenti al pieno sviluppo della loro formazione, l'Università organizza la propria attività e coordina i propri servizi per soddisfarne le esigenze, d'intesa con gli enti e le istituzioni preposte” recita l'art.6 dello Statuto di RomaTre. Ad oggi, tuttavia, questa garanzia è un'illusione che svanisce ogni giorno per un numero sempre maggiore di studenti e studentesse che si trovano in realtà in una condizione di **ricatto**.

Il **Ministero dell'Università e della Ricerca** negli ultimi decenni ha peggiorato esponenzialmente la condizione del welfare universitario in Italia non solo con i tagli ai fondi, ma soprattutto con la **delega alle Regioni** in materia di politiche di diritto allo studio, amplificando la disparità tra atenei del Nord e del Sud, delle grandi città e delle province.

All'interno del nostro ateneo, diritto allo studio vorrebbe dire essere **liberi di poter accedere ai Corsi, frequentare le lezioni, usufruire del materiale didattico, accedere agli appelli degli esami**; in questo percorso, **non doversi preoccupare di restare senza un tetto sulla testa e senza soldi per mangiare**; non essere costretti a ricadere nella categoria di **studenti-lavoratori** che, il più delle volte, allo studio possono dedicarsi ben poco.

Roma Tre invece si assicura del contrario: a fronte di un caro vita sempre più elevato, di una condizione lavorativa giovanile sempre più precaria e incompatibile con l'impegno nello studio e nella formazione, di una “crisi abitativa” che ormai è una costante, non solo l'ateneo non adegua le proprie strutture e i propri servizi, ma insiste nel rendere **sempre più elitaria ed esclusiva la fruizione di un vero diritto allo studio**.

1- UNIVERSITA' GRATUITA: ABOLIRE LE TASSE!

Le **tasse universitarie rappresentano non solo un ostacolo, ma una negazione del Diritto allo Studio**. Le **fasce di prezzo proporzionali all'ISEE** non rispecchiano la reale condizione economica della maggior parte degli studenti, finendo per costringere molti a pagare cifre che non possono permettersi, inoltre, **il vincolo - o il ricatto - dei**

criteri di merito per non incorrere in maggiorazioni dei costi è un'assurdità che va eliminata subito, a partire dal vincolo dei 25 CFU necessari per non perdere completamente il diritto ad agevolazioni. **In una nuova Università davvero accessibile le tasse devono essere abolite, per superare anche il ricatto del "fuori corso" e delle carriere "parttime"**. Dimostrazione dell'assurdità della tassazione universitaria sono i **prestiti d'onore** proposti agli studenti dai maggiori istituti finanziari del Paese (come Per Merito di Intesa San Paolo): **indebitarsi con una banca per potersi pagare gli studi** è la negazione assoluta del diritto allo studio, del diritto a un futuro libero dall'ipoteca del debito e della precarietà.

2- PIU' BORSE DI STUDIO

Competenza dell'Ente DiSCo, ente regionale per il diritto allo studio, **le borse di studio sono gravemente insufficienti a coprire il fabbisogno**: sono tantissimi gli studenti idonei ma non assegnatari, ancor di più gli studenti **ritenuti non idonei** a causa dei criteri ISEE/ISPE vigenti, e **noti a tutti i ritardi e le criticità nell'erogazione di borse e contributi**. A RomaTre chiediamo:

- la richiesta a DiSCo di una **rimodulazione dei criteri di assegnazione delle borse** e senza il ricatto dei CFU
- un **aumento dei fondi** sufficiente a soddisfare il bisogno di tutti gli studenti che necessitano di borse e a coprire un **aumento dell'importo delle borse adeguato al crescente costo della vita**, senza che tale percezione infici sulla dichiarazione dei redditi.

3- PIU' BORSE DI COLLABORAZIONE: STUDIAMO PER LAVORARE O LAVORIAMO PER STUDIARE?

Anche a RomaTre sono molti gli studenti costretti a far fronte a spese e ritmi di vita insostenibili. Come primo provvedimento per contrastare l'enorme contraddizione della figura di **studente-lavoratore** vogliamo:

- l'aumento delle **borse di collaborazione** e di **tutorato** messe a bando dall'università e degli **importi**, per fornire agli studenti un'alternativa al lavoro precario, spesso sottopagato e non tutelato, **internalizzando e tutelando legalmente chi lavora**
- che l'assegnazione di queste borse, al momento subordinata a criteri di merito, sia vincolata a **criteri strettamente economici e reddituali**
- l'avvio di una **inchiesta ufficiale** che analizzi la condizione degli studentilavoratori all'interno di RomaTre e i cui risultati vengano tenuti in considerazione per la ripartizione delle borse tra le varie facoltà

4- PIU' STUDENTATI PUBBLICI

Il problema della **mancanza di studentati pubblici**, fatto emergere con forza negli scorsi anni dagli studenti che hanno protestato con le tende nella maggior parte delle università italiane, non è mai stato riconosciuto dal nostro ateneo. Gli incontri che, grazie alla mobilitazione, abbiamo ottenuto con il Ministero dell'Università e la Regione Lazio hanno dimostrato che non c'è alcuna volontà da parte delle istituzioni di affrontare la questione. Ad oggi a Roma su oltre 60.000 studenti fuorisede vi sono solamente 3131 posti disponibili negli studentati - pochi e malmessi - di Lazio DiSCo. Vogliamo che RomaTre richieda un tavolo permanente di confronto con Disco Lazio, la Regione Lazio, tutte le università della regione raggruppate nel Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio, e una rappresentanza delle organizzazioni studentesche per:

- un piano diretto di investimenti pubblici per la **creazione di più posti alloggio pubblici ed accessibili**, ricorrendo all'esproprio per pubblica utilità che le istituzioni universitarie possono fare per legge e per non incorrere in maggiore consumo di suolo; per la ristrutturazione e riqualificazione di tutte le strutture in condizioni fatiscenti, documentate e ripetutamente segnalate

- la **reintroduzione di un equo canone**, con una specificità studentesca, come tetto massimo agli affitti del mercato privato e il conseguente abbandono dei contratti a canone concordato peggiorativi

5- MENSE E TRASPORTI ACCESSIBILI E DI QUALITÀ

A tasse, caroaffitti e carenza di borse si aggiunge il **rialzo dei costi delle mense**, dai 30 ai 70 centesimi in più a pasto, che sommati rappresentano centinaia di euro all'anno: un attacco al diritto allo studio da parte dell'ente che dovrebbe garantirlo. Per questo chiediamo:

- l'esposizione dell'ateneo per una **riduzione del costo dei pasti** delle mense e l'**apertura di nuove mense** in prossimità delle sedi distaccate da via Ostiense che altrimenti non potranno mai avere realmente accesso al servizio mensa
- **agevolazioni per gli abbonamenti ai trasporti pubblici** dell'ATAC, Cotral e Trenitalia per tutti gli studenti delle università del Lazio soprattutto in vista degli aumenti dei biglietti previsti a Roma

6- MATERIALE DIDATTICO ACCESSIBILE

Anche le **spese per i libri di testo** e il materiale didattico sono in costante aumento e allo stesso tempo i testi sono inaccessibili tramite i servizi messi a disposizione da RomaTre. Questa situazione incentiva un vero e proprio mercato parallelo: compravendita di appunti, fotocopie e libri di testo, in una giungla di competizione e individualismo, tra chi si trova a comprare appunti di terza mano per risparmiare qualche decina di euro e chi invece cerca di guadagnarci sopra. Questo scambio diventa però necessario, di fronte non solo al costo elevato dei manuali, ma anche all'abuso che alcuni docenti fanno delle proprie pubblicazioni, dei testi adottati che cambiano di anno in anno e spesso sono introvabili, e delle dispense che mettono a disposizione solo a pagamento in alcune copisterie.

Al riguardo, chiediamo:

- la garanzia della presenza di un **numero adeguato di copie dei testi adottati dai corsi negli archivi delle biblioteche RomaTre**, che troppo spesso ne sono sprovviste o ne conservano pochissime copie
- l'ampliamento degli **orari di apertura** delle biblioteche e del servizio prestiti, anche nel fine settimana, attraverso nuove assunzioni di personale bibliotecario e non solo con l'aumento delle borse di collaborazione
- il **libero accesso in formato digitale a tutti i testi obbligatori** dei corsi
- una **copisteria RomaTre** per ogni sede, che garantisca stampa gratuita dei materiali obbligatori e prezzi accessibili per la stampa di altro materiale

7- PDP UNIVERSITARI

RomaTre offre supporti agli studenti DSA e BES con un apposito sportello che però nella maggior parte dei casi rallenta l'accesso agli studi e non fornisce la concreta possibilità di usufruire di **strumenti compensativi e dispensativi agli aventi diritto**. Da anni il riconoscimento dei diritti garantiti dalla legge 170/2010 non è applicato agli studenti delle università, anche perché non esiste un **vero PDP universitario** (piano didattico personalizzato) e l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative è solo consigliato nelle Linee guida della CNUDD (Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità), che hanno solo uno scopo d'indirizzo: **spesso i docenti non rispettano queste direttive**.

Per questo chiediamo:

- Che vengano **redatti PDP universitari a seconda delle specifiche situazioni degli studenti** in modo da garantire in toto il diritto allo studio
- Che RomaTre fornisca strumenti elettronici e altri supporti agli studenti che ne hanno necessità

FONDI ALLO STUDIO NON ALLA GUERRA

Negli ultimi anni i **tagli effettuati alla spesa universitaria** sono stati mascherati dall'arrivo dei **fondi del PNRR**, che oltre a non essere fondi strutturali - ma solo occasionali - e ad essere vincolati a criteri contestabili, **hanno accelerato ulteriormente l'aziendalizzazione e la privatizzazione delle università**, come nel caso del finanziamento agli studenti privati e dei fondi di ricerca riservati a settori strategici di immediata commercializzazione.

Quest'anno, per la prima volta dal 2013, il Governo ha deciso **il taglio del Fondo di Finanziamento Ordinario** all'università: se si considera l'inflazione galoppante, il FFO diminuirà **di almeno 500 milioni di euro**. Il taglio non colpirà in maniera uguale le varie università, poiché all'interno del fondo è stata diminuita al 43% del fondo la Quota Base, assegnata a tutte le università secondo le spese cui devono far fronte, aumentando di pari passo la Quota Premiale, assegnata sulla base di utili in bilancio, della pubblicazione di brevetti e altri criteri. Ciò andrà ad aumentare sempre più il divario tra università di serie A e di serie B, penalizzando il Sud e indirizzando gli atenei verso una gestione sempre più aziendalistica.

L'abbassamento progressivo della Quota Base è stato una costante dei governi degli ultimi 15 anni (dal 91% nel 2008, 73% nel 2014) ed è inserito in un processo trentennale di aziendalizzazione dell'università. A partire dalla riforma Ruberti del 1989 l'autonomia universitaria ha esacerbato le differenze tra le varie università, aumentando il potere di Rettori e Consigli di amministrazione e spingendoli a cercare accordi con i privati per far fronte alla carenza di fondi.

RomaTre, in quanto istituzione, e il Rettore Fiorucci, si dovrebbero esprimere **contrari all'invio di armi e il rialzo delle spese militari in favore di un aumento importante dei fondi ministeriali** diretti al Diritto allo studio, ai servizi agli studenti, all'edilizia universitaria, a sostenere tutte le spese strutturali, alla ricerca di base, agli stipendi di tutti i lavoratori e molto altro.

PIANIFICAZIONE EQUA DEI FONDI: DIDATTICA E RICERCA PRIMA DEL MERCATO

Tanto la ricerca quanto la didattica sono sottoposte sempre più a logiche di mercato come descritto in precedenza e nel punto sulla ricerca. Inseguendo il finanziamento privato sotto forma di accordi di collaborazione, dottorati e internship RomaTre tende a **investire maggiormente in quelle facoltà e quei corsi di studio con una immediata ricaduta sul mercato**, andando a riprodurre la distinzione tra università di serie A e di serie B all'interno degli stessi atenei come **divario tra facoltà**. La necessità di finanziamenti privati, poi, determina la scelta di perseguire **una ricerca focalizzata sui settori più economicamente vantaggiosi, come quelli ad applicazione militare**.

Chiediamo che RomaTre distribuisca i **fondi tra le facoltà in maniera equa e pianificata**, tenendo in considerazione le **necessità didattiche e di ricerca e non solo le possibilità di commercializzazione delle ricerche o la competitività dei corsi di studio**.

RICERCA

Il mondo in cui viviamo è caratterizzato da una **spietata competizione internazionale tra capitali** combattuta sul **piano finanziario e monetario**, sullo scontro per la **supremazia tecnologica** e industriale e sempre più spesso su quello **militare**. L'enorme rafforzamento dei competitors internazionali, specialmente di quella parte del 'Sud globale' che non ha ceduto l'autonomia politica all'Occidente, costringe quest'ultimo ad una imponente **riorganizzazione produttiva** con lo scopo di accorciare le catene di produzione. In questo contesto le università giocano un ruolo fondamentale nella **costruzione del consenso interno**, ma soprattutto nel tentativo del blocco euroatlantico di **mantenere il primato tecnologico mondiale**.

PUBBLICHIAMO I BREVETTI E INCENTIVIAMO L'OPEN SOURCE: IL MERCATO RALLENTA LA SCIENZA!

Chiediamo che RomaTre **renda pubblici i brevetti** di tecnologie fondamentali per il progresso e il benessere umano seguendo l'esempio degli scienziati cubani nello sviluppo dei vaccini contro il COVID-19. Chiediamo inoltre che RomaTre diventi **avanguardia nel ribaltamento del sistema dell'editoria scientifica** che oggi limita il libero accesso ai saperi, mettendo a profitto la pubblicazione degli articoli scientifici.

In UE la mancanza di grandi risorse strategiche e la poca competitività industriale hanno portato a dare una grande importanza ai finanziamenti di ricerca e sviluppo (R&D) e alla valutazione dei risultati della ricerca con degli indicatori ad hoc che hanno l'obiettivo di **orientare scienza e tecnologia verso gli interessi del mercato e oggi in particolare del complesso militare-industriale** (per esempio la produttività ed efficienza dei ricercatori, i brevetti, il prestigio delle riviste in cui si pubblica, la capacità di trasferimento tecnologico...).

L'Italia, tuttavia, è stata relegata nel ruolo di **periferia europea**, dove quindi la forza lavoro è troppo specializzata per il mercato a cui è destinata, i brevetti sono tanti (ma non nei settori strategici) e molti laureati sono quindi costretti a emigrare nei paesi dell'Europa del centro-nord per trovare lavoro.

ISTITUIRE L'OSSERVATORIO DI ATENEO CONTRO LA PRECARIETÀ: VOGLIAMO PIÙ ASSUNZIONI E UN FUTURO LAVORATIVO STABILE

Chiediamo che RomaTre ponga come obiettivo esplicito nella policy di ateneo la **lotta alla precarietà**. Chiediamo inoltre la costituzione di un **organo apposito** per il **monitoraggio** dei contratti di lavoro precario e per la predisposizione di **piani d'azione** al fine di favorire la **stabilizzazione dei lavoratori di RomaTre** e **l'internalizzazione** di tutti i lavoratori di guardiania, mense, pulizie e servizi in generale che oggi dipendono da ditte che sottopagano e sfruttano i dipendenti. Un organo simile è stato costituito all'Università per stranieri di Siena con il nome di Osservatorio sulla Precarietà di Ateneo.

Il futuro che aspetta migliaia di noi che vorranno diventare ricercatori è **precario e sottopagato**: si calcola che in media ci aspettano **18 anni di instabilità contrattuale** e continui **trasferimenti** prima di ottenere un lavoro stabile. Nella narrazione 'mobilità' e 'flessibilità' vengono presentate come parte integrante e arricchente del lavoro di ricerca, la verità tuttavia è che l'enorme difficoltà nel diventare professore distrugge la ricerca e la didattica: l'Italia ha la media di studenti per professore più alta tra i paesi OCSE (20.8 contro una media OCSE di 15.0).

Negli ultimi anni le figure precarie della ricerca sono aumentate a dismisura, se prendiamo in considerazione solo gli assegni RtdA (che non essendo un contratto non prevedono tredicesima, malattie, contrattazione collettiva...) sono aumentati da 12mila (12% del personale di ricerca) nel 2008 a 37mila (35%) del 2024.

Un ruolo fondamentale nella continua precarizzazione lo stanno giocando i fondi a termine del **PNRR**, nel quale la ricerca è considerata un volano "per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza" belle parole che però nascondono la vera natura del piano: **pochi soldi** e subordinati all'attuazione di riforme stabilite dall'UE per l'adesione al progetto politico dell'**austerità**.

La **riforma del pre-ruolo** annunciata dalla ministra Bernini questo agosto sembra solo aggravare la situazione introducendo 6 diversi contratti di ricerca a tempo determinato.

RISPETTIAMO IL CODICE ETICO DI ROMATRE, CONTRO GUERRA E INQUINAMENTO.

Ad oggi **il codice etico di RomaTre non è rispettato**. I principi come il rifiuto della collaborazione con l'industria bellica e le aziende inquinanti sono già iscritti al suo interno, ma oggi vediamo come **l'ingresso delle aziende che producono armi** (come la Leonardo) **e che inquinano e sfruttano il suolo** (come l'Eni) **viene totalmente sdoganato dalla governance di ateneo**, a cominciare dal Rettore stesso. Esiste già una **commissione etica** che dovrebbe essere incaricata di assicurarsi che esso venga rispettato ma **è evidente che non svolge concretamente il proprio compito**, in quanto molteplici sono nella nostra università le ricerche mosse da attori privati o con paesi in guerra, con la funzione di sviluppare conoscenze poi utilizzate direttamente nel campo militare.

Chiediamo quindi la partecipazione e il monitoraggio degli studenti all'interno del comitato etico, così da assicurare che la valutazione di una ricerca non sia guidata da interessi alle spalle e che sia rispettato il principio contro il dual use.

LA TRASPARENZA È UN DOVERE, RENDIAMO PUBBLICI TUTTI GLI ACCORDI E I FINANZIAMENTI.

Vogliamo che RomaTre crei un **archivio pubblico** contenente tutti gli accordi di ricerca e i **finanziamenti** pubblici o privati che ricevono i dipartimenti. L'archivio deve essere accessibile a tutti e facile da utilizzare.

Nelle mobilitazioni degli ultimi anni ci siamo spesso scontrati con la difficoltà di dover trovare delle informazioni sui progetti di ricerca e i finanziamenti di RomaTre. Per legge queste informazioni dovrebbero essere pubbliche, ma di fatto **vengono tenute nascoste** oppure sono volutamente molto difficili da reperire in modo tale che le collaborazioni con aziende o istituzioni belliche e inquinanti rimangano inosservate.

ROMATRE E LA GUERRA

È preoccupante la tendenza all'**escalation bellica** che il mondo sta attraversando negli ultimi anni e che ha visto la spesa militare a livello globale nell'ultimo anno salire del 9%, arrivando a 2,300 miliardi di dollari, consegnandoci così **scenari di Guerra mondiale e un futuro di incertezza**. Nello specifico l'Italia, membro NATO e allineato al blocco EuroAtlantico e le sue politiche interventiste e imperialiste, nel 2023 ha incrementato del 20% la spesa della difesa, arrivando a investire circa 28 miliardi di euro solo nell'apparato bellico, ed entrando di fatto in una **economia di guerra**, con la naturale conseguenza di apportare tagli ai finanziamenti del welfare dalla sanità all'istruzione.

I dati che riportiamo servono a mostrare oggettivamente la partecipazione del nostro paese in quello che ormai si sta delineando sempre di più come un **conflitto mondiale frammentato**, i cui fronti aperti sono quello in Ucraina e quello in Palestina e Medioriente, con il rischio di un allargamento generalizzato e di una apertura di altre faglie di conflitto, dall'indopacifico, all'artico, alla guerra nello spazio

In questo contesto di guerra come si comporta l'università italiana?

Cosa dice e cosa fa RomaTre?

In uno stato che fa la guerra l'università non può che assumere da una parte il ruolo di **apparato ideologico di stato** con la funzione di piegare l'intera filiera formativa alla propaganda bellica occidentale, dall'altro, tramite la ricerca accademica, direttamente di **supporto tecnico scientifico allo sviluppo di conoscenze e brevetti destinati all'utilizzo militare**.

Il legame di RomaTre con l'apparato militare industriale si vede dai numerosi accordi dell'Università con il **settore militare**, dalle **aziende belliche** come Leonardo S.p.A, alla **complicità ideologica** con un occidente guerrafondaio, basti pensare all'intitolamento di una nostra aula alla NATO o al vergognoso episodio di pochi mesi fa dove il **nostro ateneo conferì una laurea ad honoris ad una giudice della corte suprema isrealiana nonché ex dirigente militare delle IDF**.

Questo modello di intreccio di sistema tra accademia, esercito e industria è stato sperimentato dallo stato coloniale di Israele, per poi diventare modello da seguire nella tendenza alla militarizzazione della società.

A cominciare dalle **politiche neoliberiste** che, con privatizzazioni e tagli alla spesa sociale tra cui l'università, hanno permesso **l'aziendalizzazione dell'Università** e dell'istruzione in generale, arrivando a far dipendere la didattica e la ricerca sempre più da holding nazionali e internazionali con pronunciata vocazione di produzione bellica.

L'allineamento di RomaTre alle guerre portate avanti dal Governo italiano e dall'Unione Europea è evidente per **il sostegno incondizionato ai paesi alleati della Nato come Israele e Ucraina**. E' vergognoso il fatto che il rettore Fiorucci e il Senato accademico continuano a esprimersi con parole ipocrite e superficiali di pace per poi fattualmente non dichiararsi mai contrari all'invio delle armi e soprattutto sostenendo **collaborazioni con le università israeliane integrate al progetto genocida**.

Per questo:

1. Chiediamo che RomaTre in quanto istituzione **si dichiari contraria all'invio di armi** da parte dell'Italia, nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, che invece continua a esportare nei territori di conflitto fomentando il proseguimento della guerra.
2. **Chiediamo l'interruzione di tutti gli accordi e le collaborazioni con le Università Israeliane** e pretendiamo che l'università si esprima per un cessate il fuoco reale e permanente, per l'uscita dell'IDF da Gaza, dalla Cisgiordania e dal Libano. E' inutile far finta di mostrarsi pacifisti per poi contribuire al genocidio del popolo palestinese fiancheggiando un sistema universitario che produce la propaganda ideologica e culturale del sionismo, come con le borse di studio per gli studenti-militari, e direttamente ricerca con finalità dual use civile-militare, arrivando a progettare i più sofisticati sistemi di morte, ora utilizzati nei criminali bombardamenti di Gaza. Per questo chiediamo anche la fine della partecipazione di RomaTre alle ricerche promosse dal Maeci in collaborazione con Israele.

3. Vogliamo l'**annullamento e la proibizione di organizzare eventi**, seminari, master, convegni **con la presenza di istituzioni, esponenti o rappresentanti del comparto militare, dalla Nato, alla Difesa Ue e italiana.**

4. Vogliamo l'interruzione della stipulazione di accordi bilaterali che portano alla promozione dei **tirocini tra gli studenti della nostra università e il sistema militare**. Rifiutiamo fermamente qualsiasi forma di tirocinio universitario che addestra alla guerra, così come qualsiasi accordo di ricerca e bando con le industrie belliche. In particolare, il bando Cyber-X Mind4future promosso da Leonardo verso gli studenti STEM per l'affinamento di tecniche di cybersecurity e che prevede di organizzare attacchi informatici simulati. Una vera e propria **preparazione delle nuove generazioni di informatici alla guerra ibrida.**

5. Ribadiamo quindi la necessità di un **ripensamento delle relazioni internazionali** che siano basate su una cooperazione internazionale tra paesi eguali e non sulla competizione tra poli imperialisti e la loro imposizione su paesi più deboli. Siamo convinti che la **cooperazione internazionale sia uno strumento che deve necessariamente essere basato su ideali di vera solidarietà**, e che debba avere come unico obiettivo lo sviluppo sociale, collettivo e solidale e un benessere diffuso per le popolazioni. Così come ci insegna Cuba socialista che si dimostra un paese che nonostante la difficoltà di vivere sotto le sanzioni statunitensi continua a portare solidarietà in tutto il mondo, esportando brigate di medici e non di militari. Un Esempio è la presenza di medici cubani oggi presenti per sostenere il servizio sanitario della regione Calabria o la brigata di medici cubani presenti in Lombardia durante la pandemia di Covid-19.

COME CAMBIARE L'UNIVERSITA'?

POLITICA, ANTIFASCISMO, DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA

Passivi, divanisti, oziosi, sfaticati, bamboccioni, lontani tanto dal lavoro quanto dalla partecipazione alla vita politica del Paese. Così, a grandi linee, noi e la nostra generazione siamo stati dipinti negli ultimi anni. Eppure, la realtà è un'altra: quella della precarietà che ha abbracciato tutti gli aspetti della nostra vita, e quella di un'**abitudine a pensare collettivamente, occuparsi di politica, scendere in piazza**, che non abbiamo abbandonato, ma **ci è stata tolta**.

Negli ultimi anni, infatti, per applicare le direttive dell'Unione Europea sullo smantellamento dei diritti sociali e del welfare è stato inserito il "**pilota automatico**". Se ciò ha avuto la sua espressione più pura nei governi "tecnici" (Monti, Draghi), è tutta la politica che rispecchia questo schema. **L'alternarsi al governo di presunti "democratici" e autentici fascisti** è ormai poco più che la rappresentazione teatrale di uno **scontro tra progetti che, al fondo, coincidono**. Non stupisce allora l'ondata di **disaffezione e allontanamento dalla politica**, con un **astensionismo dilagante** da cui la nostra generazione è particolarmente colpita.

La trasformazione si è riversata anche sull'Università, le cui strutture di gestione sono state uniformate ad un modello aziendalistico. La politica studentesca - discussione critica e collettiva del modello universitario e della società - è stata sostituita con un modello di **rappresentanza sterile e formale, a porte chiuse, lontana dagli studenti**, dalle loro esigenze ed incapace di esercitare alcuna funzione reale.

La maggior parte delle organizzazioni politiche studentesche (spesso **emanazione degli stessi partiti che hanno devastato l'università**) opera come estensione delle Segreterie didattiche e amministrative; sforna e rivolge alle matricole vademecum e guide alla sopravvivenza in una università che non intende trasformare, ma tenere così com'è. Le associazioni "più rappresentative" (cioè, quelle capaci di accaparrarsi il maggior numero di preferenze tra i pochissimi studenti ormai disposti a votare alle elezioni) vengono poi premiate con la concessione, da parte dell'ateneo, di finanziamenti per progetti di ogni tipo, e cooptate definitivamente nella deriva del clientelismo e della gestione aziendalistica.

Insomma, **un modello di rappresentanza non solo impotente - quindi inutile - ma dannoso, perché proietta il miraggio di spazi di democrazia che, nella realtà dei fatti, non esistono.**

A chi contesta la passività dei giovani e la loro rassegnazione risponde la **ripresa delle lotte degli studenti** che ha caratterizzato gli ultimi anni. Per questo, consapevoli che **solo la mobilitazione collettiva e organizzata può ambire alla trasformazione di questo modello universitario** e di questa società, crediamo sia urgente un **ripensamento complessivo degli strumenti della rappresentanza e degli spazi di democrazia**, partendo dalla centralità della politica come elemento di attivazione e partecipazione, di discussione critica e di costruzione di un orizzonte futuro.

NULLA DA RAPPRESENTARE SENZA PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA DIRETTA

È impossibile continuare a far sì che l'unico spazio di “democrazia” riconosciuto sia la delega espressa ogni due anni con il voto - spesso online e con affluenza ai minimi. Perché gli studenti abbiano il diritto e anche gli **strumenti per incidere sulla situazione della propria università** bisogna rimettere al centro una vera partecipazione, che si traduce nella possibilità materiale di conoscere, riunirsi, confrontarsi e discutere in modo attivo e coinvolgente. **Per questo chiediamo che venga garantita un'aula autogestita in ogni dipartimento, convocata un'assemblea studentesca mensile da svolgersi nell'aula degli studenti; che i consigli di facoltà e dipartimento siano svolti pubblicamente, dando la possibilità ad ogni studente di ascoltarne le discussioni e le decisioni.**

Rivendichiamo inoltre la **possibilità, tramite raccolta firme studentesca, di convocare riunioni straordinarie degli organi di Dipartimento: raccogliendo 60 firme**, le stesse richieste per candidarsi nei dipartimenti, gli studenti devono poter **mettere all'ordine del giorno degli organi decisionali questioni che ritengono non rimandabili**, e prendere parte alle discussioni.

Inoltre, è importante in tutte le Assemblee di Dipartimento **fissare e rendere note le modalità di voto, la maggioranza necessaria, e garantire la segretezza del voto**: una modalità arbitraria può invalidare completamente le decisioni prese, e la pubblicità della preferenza espressa può diventare un **pretesto per attacchi e persecuzioni a studenti e docenti determinati ad opporsi alla linea dell'Ateneo.**

Chiediamo infine l'**abolizione dell'articolo 2** all'interno delle "NORME PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' PROMOSSE DAGLI STUDENTI" che prevede la **concessione di aule e spazi per iniziative studentesche solo a rappresentanti degli studenti o ad esponenti di associazioni riconosciute dall'ateneo**, una delle tante misure restrittive all'interno di RomaTre che, velate dietro un mare di burocrazia, **impediscono l'accesso e la partecipazione dei comuni studenti**.

CONTRO FASCISMO E MILITARIZZAZIONE

Espressione di un esecutivo reazionario che ha riportato i fascisti ai vertici di potere di questo Paese, e oggi si spende nell'approvazione e applicazione di un **nuovo pacchetto Sicurezza** volto a reprimere ogni espressione di dissenso e di lotta, la governance di RomaTre non può fare diversamente: accettare e promuovere i fascisti, reprimere chi li contesta e reprimere ogni accenno di mobilitazione studentesca. **Dalle mobilitazione per la Palestina dell'anno scorso** è diventata sempre più frequente la **presenza di forze dell'ordine in borghese**, pronte a sorvegliare qualsiasi attività studentesca fuori dalle righe arrivando addirittura a **presidiare l'esterno di un'aula in cui un professore ordinario di RomaTre aveva deciso di dedicare la propria lezione al tema palestinese**: l'espressione violenta e muscolare di un ateneo che non tollera il dissenso e ricorre alla forza pubblica per sedare, reprimere e scoraggiare ogni tipo di attività politica e critica. Non solo: viene frequentemente impiegata la **polizia privata** per **eliminare qualsiasi manifesto a favore della palestina** venga affisso all'interno della nostra università.

Chiediamo l'immediata scomparsa delle forze "dell'ordine" dall'ateneo. La militarizzazione dell'ateneo deve finire.

A chi sbandiera retoriche partigiane solo in occasione dei 25 di aprile, opponiamo il farci carico giorno per giorno dei valori della libertà, della solidarietà e del diritto a manifestare. **La propaganda dei fascisti e l'agibilità politica delle loro liste devono finire. RomaTre estrometta le liste fasciste e proibisca le passerelle elettorali - anche della Destra di governo.**